

A volte, quando gli impegni della vita si accumulano, oppure quando coincidono vari appuntamenti belli e interessanti, capita di desiderare di essere presenti in più posti contemporaneamente, oppure di non avere vincoli di tempo. Eppure, se c'è un confine che nessun uomo può valicare è proprio quello dello spazio e del tempo: nessuno può essere nello stesso momento in due posti diversi.

La festa di oggi, la festa dell'ascensione, ci rivela invece che il modo di esistere di Gesù è diverso dal nostro. Il modo di esistere di Gesù, dopo la sua morte e risurrezione, è quello di sedere alla destra di Dio Padre. Ce lo ha mostrato il vangelo di oggi e lo diremo anche fra poco recitando il Credo: «dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio». Egli cioè non è più limitato dagli stretti confini dello spazio e del tempo... è questa è una grande fortuna per noi!

Se così non fosse infatti la storia di Gesù sarebbe una storia datata, finita, bloccata a 2000 anni fa: nessuno di noi potrebbe incontrarlo, perché nessuno di noi può viaggiare indietro nel tempo: solo Lui può venirci incontro!

Che Gesù sia salito al cielo non significa allora che sia lontano, ma esattamente il contrario: che Egli è vicino a tutti, ad ogni uomo, ad ogni epoca. Egli è al di là di ogni cultura e differenza etnica, è più grande della storia, del tempo, e si fa vicino e contemporaneo a tutti: Gesù è presente, Gesù è il presente! Così come ci ricorda la liturgia notturna della veglia pasquale, quando è stato benedetto il cero pasquale citando le parole dell'Apocalisse: «Il Cristo ieri e oggi, Principio e fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli» (cf. Ap 1,8.17-18; 22,13; Eb 13,8).

Ma cosa comporta tutto ciò per noi? Per noi, che Gesù sia salito al cielo non significa che dobbiamo stare con il naso all'insù, a guardare dove sia andato a finire... che Egli sia salito al cielo significa che siamo invitati a rivolgere lo sguardo alla terra, al nostro mondo, al nostro paese, alle nostre vie, alle nostre case, ai nostri luoghi di lavoro o di studio... perché è proprio qui che Gesù ora abita e ci vuole incontrare!

Forse noi ci siamo abituati, ma se ci pensate questo è un fatto sconvolgente e meraviglioso... tant'è che gli apostoli cosa fanno subito dopo l'ascensione di Gesù? «Allora essi partirono e predicarono dappertutto». Erano solo in 11... e non si sono lamentati perché erano in pochi... si sono dati una mossa e hanno cominciato ad annunciare il vangelo ovunque riuscivano, ovunque c'era uno spazio, affinché il vangelo riempisse non soltanto il loro cuore, ma tutta la terra!

Ecco la loro missione, ecco la nostra missione: siamo chiamati ad andare, magari facendo anche alcuni passi per arrivare alla porta del vicino di casa, e raccontare l'affascinante storia di un Dio che ha fatto e fa di tutto per poterci incontrare proprio lì dove noi siamo!